

Collegium Vocale: domenica scorsa, auguri mozartiani

Proseguendo la lodevole navigazione iniziata alcuni anni fa nell'arcipelago della musica - prevalentemente sacra ma non solo - di Mozart, anche quest'anno il Collegium Vocale (*il gruppo, nella foto*) ha offerto alla Città alcuni splendidi esempi della multiforme arte espressa dal grande salisburghese. Palco quanto mai assonante - vista la presenza nel programma della Messa composta proprio in omaggio alla Trinità - quello della Chiesa della SS. Trinità, domenica 18 dicembre, dove un pubblico folto ha accolto con entusiasmo il programma, illustrato dal Direttore Giampiero Innocente che ha voluto dedicare il concerto al neo parroco don Remo Tedoldi.

La serata è stata preceduta dalla testimonianza di un volontario dell'Avsi che ha parlato delle iniziative della Fondazione per assicurare l'accesso ai servizi sanitari alle martoriate popolazioni siriane. La *Missa in honorem Sanctissimae Trinitatis in do maggiore K 167* è un lavoro di notevole interesse scritto da un Mozart poco più che diciassettenne (ma è noto che l'età mentale del compositore poco ha avuto a che fare con quella anagrafica) nel giugno del 1773. La primavera, reduce dal terzo e ultimo viaggio italiano, era entrato al servizio del rude Arcivescovo Colloredo, solito sbrigare spedatamente an-



che le incombenze liturgiche. Così il giovane compositore, già attento alle esigenze del suo "pubblico", allestisce una messa a metà tra la lunga *Missa Solemnis*, ricca di cori, arte solistiche, duetti, e la spedita *Missa Brevis*, nella quale non era inusuale tagliare anche pezzi del testo rituale. Ne nasce un lavoro, non breve perché di quasi 35 minuti, ma estremamente compatto, senza un attimo di cedimento emotivo e con il coro come unico protagonista. Imponente il Credo che da solo occupa quasi la metà di tutto il tempo d'esecuzione. Eccellente la prova offerta dal Collegium Vocale tanto nella sua componente vocale che in quella strumentale, arricchite in questa esecuzione dalla collaborazione di alcuni insegnanti della scuola secondaria di

1° grado "B. Marcello" di Milano, istrutto a indirizzo musicale.

Secondo brano in programma il movimento centrale del *Concerto per Clarinetto K 622*, capolavoro strumentale assoluto. Purtroppo l'esecuzione integrale del concerto (3 movimenti) è avvenuta solo nelle edizioni milanesi del concerto e non in quella cremasca. Poco male però, perché se il Natale è il Divino che scende dal Cielo, l'Andante del concerto per clarinetto è uno di quei rari momenti in cui l'arte - non importa se non si tratta di musica sacra - riesce a compiere il cammino inverso. L'ottimo fraseggio del solista Pino Poldonanni, già strumentista dell'Orchestra RAI di Milano, il suono terso e sorvegliato dell'orchestra hanno regalato al pubblico un momento di contemplazione sonora.

Scelta inusuale - in un concerto "natalizio" - ma molto apprezzata è stata quella di inserire in programma il tormentoso epilogo della *Segueantia* della messa da *Requiem K 626*, ultima delle poche pagine vergate direttamente da Mozart: il celeberrimo *Lacrimosa*. Poi perché Natale è pur sempre Natale, il Collegium ha salutato, coinvolgendo il pubblico, con il *Adagio Fidels* nella festosa e solenne elaborazione D. Willcocks, con qualche ritocco dello stesso direttore.